

MARIA TERESA GIUSTI LA CAMPAGNA DI RUSSIA 1941-1943



La scrittrice e professoressa presso l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara e la copertina del suo libro che raccoglie anche diari e interviste ai reduci



di VALERIO MARCHI

«Questo premio mi fa particolarmente piacere sia per lo spirito che lo anima sia per la formula che lo contraddistingue. Per aggiudicarselo, infatti, bisogna convincere due giurie: una di tecnici, di specialisti, e l'altra popolare, del pubblico». Esprime così la sua soddisfazione Maria Teresa Giusti, vincitrice del Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia 2017 con "La campagna di Russia 1941-1943" (il Mulino, Bologna, 2016): un corposo ma scorrevole saggio di sintesi che, oltre alla memorialistica e ai risultati sinora raggiunti dalla ricerca storica, presenta fonti primarie di archivi russi, diari e interviste a reduci.

La professoressa Giusti lavora dal 2004 presso l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dove è professore associato dal 2015.

Con il 42% dei voti si è imposta al fotofinish (due voti in più) sul secondo classificato, ovvero Tiziano Bonazzi, autore di "Abraham Lincoln. Un dramma americano" (il Mulino, Bologna, 2016). Al terzo posto Piero Craveri con "L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana" (Marsilio, Venezia, 2016).

Il Premio - unico riconoscimento per la saggistica a livello nazionale ad affidare la scelta finale a una giuria di lettori - è giunto alla sua quarta edizione. Nato per iniziativa e con il sostegno della Fondazione Friuli, della Regione Friuli Venezia Giulia e della Provincia

Lettori e critici d'accordo: Premio Friuli Storia alla Giusti

La scrittrice e professoressa ha vinto con il saggio "La campagna di Russia 1941-1943" «È un riconoscimento che fa molto piacere». Il 20 settembre a Udine la consegna

LA MOSTRA

Il genio di Van Gogh in 129 opere da ottobre a Vicenza

La nascita e la formazione del genio di Van Gogh attraverso 43 meravigliosi dipinti e 86 straordinari disegni: è la grande mostra allestita dal 7 ottobre all'8 aprile 2018 negli spazi della basilica Palladiana di Vicenza. In primo piano, un focus mai fatto prima d'ora dei cinque anni di permanenza in Olanda, quando il dolore e la disperazione del vivere diventano per l'artista le uniche modalità dell'esistenza, da cui però scaturiranno le sue immagini, le sue

visioni, il suo colore. Con il titolo "Van Gogh. Tra il grano e il cielo", l'importante esposizione segna il ritorno di Marco Goldin a Vicenza con una selezione strepitosa di capolavori, resa possibile grazie all'apporto decisivo di quello scrigno vangoghiano che è il Kroller-Muller Museum in Olanda e ai prestiti concessi da una decina di musei internazionali. La mostra, «con un taglio del tutto diverso rispetto ad altre che ho curato su o attorno a Van Gogh negli

ultimi quindici anni - sottolinea lo storico dell'arte - studia dapprima, e in modo approfondito, i cinque anni della permanenza olandese dell'artista, nel Brabante, da Etten nella primavera del 1881 fino all'autunno del 1885 a Nuenen. Ma anche i mesi meravigliosi trascorsi nell'autunno del 1883 nella regione del Drenthe, quella più amata dai paesaggisti olandesi e nella quale Van Gogh realizza alcuni fogli di squisita eleganza».

di Udine, è realizzato con il contributo di Poste Italiane Spa e in collaborazione con il Comune di Udine e l'Università degli Studi di Udine.

Assegnato annualmente, risponde alla crescente domanda di storia da parte del grande pubblico, valorizzando opere capaci di associare rigore

scientifico e potenzialità di diffusione oltre l'ambito degli addetti ai lavori.

In una prima fase la giuria scientifica (Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, il presidente Tommaso Piffer, Silvio Pons e Andrea Zannini) seleziona tre

opere finaliste, poi valutate da 200 lettori non appartenenti al contesto scientifico accademico tra cui, per la prima volta quest'anno, settanta studenti: un'ottima occasione per esplorare temi e autori nuovi, o essere introdotti alla lettura della storia.

Come hanno testimoniato

due lettori della scorsa edizione: «Non si finisce mai di imparare ad essere lettori»; «Ho scoperto come la lettura di saggi storici permetta di comprendere meglio l'attualità, acquisendo chiavi di lettura e di giudizio utili per giudicare ciò che avviene nel mondo». E sono già 350 i lettori friulani che si sono sinora avvicinati nelle giurie delle quattro edizioni.

La premiazione avrà luogo il 20 settembre a Udine alle 18 in sala Ajace. Verrà consegnato inoltre ad Alia Asquini, del Liceo classico Jacopo Stellini di Udine, il premio Friuli Storia scuole al miglior tema intitolato "Un libro di storia che non dimenticherò".

I lettori saranno protagonisti accanto ai finalisti con letture di brani, commenti e domande. Introdurrà Giulio Giustiniani (presidente dell'Associazione Friuli Storia). Fra gli invitati: Debora Serracchiani, Giuseppe Morandini, Pietro Fontanini e Furio Honsell.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ

Ecco Akropolis l'officina di idee per dare la sveglia a Udine

UDINE

Una nuova proposta culturale è nata a Udine, all'interno del Teatro Club, storica realtà teatrale cittadina, grazie alla collaborazione con la Società Filologica Friulana, che ha messo a disposizione lo spazio della "Cjanive" di via Manin 18.

"Akropolis off": questo il nome del neonato gruppo di lavoro, in cui "off" sta per "officina", come precisano gli ideatori e animatori dell'iniziativa, Gianni Cianchi, Valter Colle, Fabiana Dallavalle, Angela Felice, Massimo Somaglini e Vittorio Vella.

«Officina, appunto, o anche libera palestra di idee per guardare lontano - dichiarano all'unisono - in cui la città di Udine possa ritrovarsi in modo continuativo per riflettere su se stessa, capire dove sta andando in campo culturale, animare momenti di incontro e di conoscenza. E, a proposito di futuro, un occhio speciale sarà dedicato ai giovani, che così possano avere una casa di riferimento e il poter esprimere quella creatività che sprigionano al Palio Studentesco».

Tanti, dunque, i progetti in cantiere che saranno varati a partire dall'autunno, con appuntamenti periodici.

Intanto, come progetti da numero zero, aperti su invito solo a un ristretto gruppo di osservatori, sono tre le iniziative di settembre. Dopo la serata "oilaPalio", in cui cinque gruppi giovanili usciti dal Palio Teatrale Studentesco (CCFT, Retroscaen, attOroni, Laboratorio Prepaliamoci, Campus Grigrì dei Matearium) hanno messo a confronto alcuni frammenti del loro lavoro, all'insegna dello scambio di esperienze e idee, giovani ancora protagonisti, il 15 settembre, in cui dieci ragazzi, selezionati tra i gruppi dell'ultimo Palio, proporranno gli esiti di un laboratorio tenuto dall'attore Manuel Buttus del Teatrino del Rifò sull'opera, soprattutto teatrale, del poeta carnico Leonardo Zanier.

Infine, venerdì 22, prima puntata sperimentale di "RadiOblò" che, secondo la formula di una trasmissione radiofonica, con ospiti, rubriche fisse, siparietti e momenti di confronto, intende fare il punto di volta in volta sui tanti temi culturali della vita cittadina.

L'INTERVISTA

Milly Carlucci: per me Udine è stata una scuola di solidità

UDINE

«Udine è stata un ideale completamente della mia famiglia. Con il suo spirito spartano, con la sua gente che non spreca inutilmente parole, è stata per me una scuola di pragmatismo e di solidità. Due cose indispensabili in una carriera come la mia, per natura costruita sulle sabbie mobili». Grazie Milly Carlucci, regina di "Ballando con le stelle".

Nell'intervista rilasciata al

Corriere della Sera, la conduttrice di Rai1 riconosce a Udine, la città dove ha vissuto da adolescente, frequentato il liceo classico Stellini e iniziato a pattinare, il merito di averle trasmesso i valori del Friuli. Valori in linea con l'educazione ricevuta dalla famiglia, dal padre militare trasferito da Sulmona alla base di Campoformido, e dalla madre Maria, l'insegnante di ginnastica che introdusse la piccola Milly nel pattinaggio. All'epoca - a rivelarlo è sempre la con-

duutrice nell'intervista - non pensava affatto di intraprendere la carriera televisiva: «Da bambina pattinavo a Udine, convinta che la mia carriera sarebbe stata quella di una campionessa sulle due ruote». Il rientro a Roma la costrinse a rinunciare ai pattini, ma non ai principi che aveva fatto propri in terra friulana e che, come conferma lei stessa, furono fondamentali per tracciarle la strada nel mondo dello spettacolo.



Milly Carlucci, la seconda da sinistra, all'ex stadio Moretti a Udine; la conduttrice nello studio di Ballando con le stelle



Carlucci non si definisce una secchiona per i risultati scolastici ottenuti allo Stellini, riconosce il merito agli «ottimi maestri. Una delle mie insegnanti - continua - era una profuga istriana, una, cioè, che in Italia non ha cer-

cato solo il lavoro ma anche una patria». Insomma, sembra proprio che senza gli anni trascorsi a Udine, Milly Carlucci non sarebbe diventata la conduttrice amata da migliaia di fans. I valori forti sui quali la conduttrice televi-

siva continua a impostare la sua attività, sono la concretezza, la serietà e il saper fare tipici del Friuli. Un'altra cosa è certa: da ieri Milly Carlucci ha qualche fan in più anche a Udine e nella nostra regione.

CRIPRODUZIONE RISERVATA